



Rassegna Stampa 12 aprile 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Intervista con il neo presidente di Confindustria, Eliseo Zanasi

“L'ampliamento della zona Asi di Foggia Incoronata è una priorità”

“Tra le emergenze sicuramente quella abitativa è un problema serio”

Un grande esperto e soprattutto un competente alla guida di Confindustria Foggia. Parliamo di Eliseo Zanasi da poco arrivato sul ponte di comando degli imprenditori dauni, ma per nulla un improvvisato avendo rivestito analogo compito tra il 2006 e 2010 ed essendo stato al comando della locale Camera di Commercio dal 2008 al 2012. Insomma, quanto di meglio potesse esserci, specie in un momento delicato come questo. Il nostro giornale lo ha intervistato.

Dottor Zanasi che cosa rappresenta per lei questo prestigioso incarico?

“Intanto ringrazio di cuore per il sostegno gli imprenditori e naturalmente l'attuale presidente Sergio Fontana. Lo dico in tutta sincerità: mi auguro e spero che presto possa esserci per lui un compito di rilevanza nazionale, se lo merita per l'impegno e la generosità con cui combatte”.

Veniamo a lei, chi è Zanasi?

“Un imprenditore di lungo corso che non ha alcuna

intenzione di chiudere la sua parentesi con una banale reggenza anche se impegnativa. In poche parole, non faccio da riempitivo e non voglio neanche essere considerato tale. Ho una visione ampia del mondo imprenditoriale e delle sue problematiche ed intendo mettere a frutto queste prerogative. Sicuramente non sarà una cosa agevole, ma prometto impegno e lavoro”

Quali i primi passi?

“Ritengo, per il benessere e la fortuna delle nostre aziende, che oggi più che mai sia fondamentale il processo di digitalizzazione, la crescita digitale. In poche parole, è indispensabile che le aziende siano informatizzate per essere al passo con i tempi e soprattutto la concorrenza.”

Le aziende devono evolversi, non stare sedute sugli allori, bisogna guardare al futuro e piaccia o no questo futuro si chiama scelta digitale. Naturalmente è un processo che deve interessare non solo la Capitanata, ma tutto il Paese”.



Quali i progetti per Foggia?

“Foggia lentamente sta ritornando alla normalità, anche se abbiamo passare attraverso parentesi evitabili come il commissariamento del governo cittadino. Non alla politica

non chiediamo nulla, ma la invitiamo con energia ad esaminare alcuni progetti che sono quanto mai urgenti. Intanto invociamo e lo facciamo con la massima urgenza, l'ampliamento della zona Asi indu-

striale di Foggia Incoronata. Da tempo come imprenditori ne chiediamo l'ampliamento e quello della zona Zes che è un vantaggio per tutti. Non deve sfuggire quanto sia conveniente la zona Zes e qui abbiamo un commissario serio e bravo, certamente competente come Manlio Guadagnolo”.

Quali emergenze?

“Intanto e lo auspichiamo, che vi sia un ritorno definitivo alla normalità politica, tra le emergenze inseriamo sicuramente l'emergenza abitativa che è un problema serio, le periferie degradate della città, riportare fiducia nelle istituzioni, la seconda stazione ferroviaria, l'alta velocità Napoli Bari”.

Problema formazione dei dipendenti...

“Vogliamo dipendenti formati e diciamo che la formazione non è solo un diritto, ma un dovere. Solo in questo modo è possibile rimettersi in gioco”.

Preoccupati dalla situazione sociale a Foggia?

“Recentemente sono stato dal nuovo Rettore dell'Università e gli ho segnalato chiaramente e con assoluta convinzione che senza formazione e specializzazione non abbiamo alternative. Io mi sto facendo il giro delle chiese”.

Turismo...

“E' una voce del pil molto importante. Noi non ci riteniamo concorrenziali al Salento o altre mete, ma possiamo convivere nel sistema turistico della Puglia. Non dimentichiamoci che un turismo evoluto e di qualità, che offra servizi all'altezza della situazione crea vantaggi sotto il profilo dell'occupazione. Da questo punto di vista di vista io non posso che essere ottimista, quando si tocca il fondo del barile è difficile fare di peggio”.

Un ultimo problema?

“Invochiamo che i bacini idrici abbiamo maggiore quantità di acqua, serve al sistema dell'agricoltura che da noi è primario”.

Bruno Volpe

L'INAUGURAZIONE

NASCE UN NUOVO STABILIMENTO

AVVIO DELLA PRODUZIONE

I primi mezzi in produzione nel secondo semestre del 2023. Assunti lo scorso dicembre i primi 25 tecnici specializzati

TRANSIZIONE ENERGETICA

L'azienda punta a sostenere la transizione energetica nel segmento del trasporto collettivo e sviluppare tecnologie avanzate»

Fabbrica di bus, martedì 18 si parte

Alla Fpt industrial si prevede un grande evento, Foggia si occuperà dell'assemblaggio

● Sta per alzarsi il sipario sul nuovo stabilimento della Fpt Industrial nell'area industriale di borgo Incoronata, a breve infatti l'inizio della produzione dei nuovi bus elettrici Iveco che saranno assemblati in un impianto adiacente alla fabbrica per la produzione dei motori che sarà inaugurato martedì 18 aprile. C'è gran fermento per il ritorno alla produzione di autobus per lo storico marchio, grandi manovre già in atto da qualche tempo e che coinvolgono direttamente il tessuto sociale e occupazionale del territorio con la selezione, avvenuta lo scorso dicembre, dei primi 25 tecnici specializzati per le nuove linee di produzione di Foggia.

«Il piano prevede il completamento delle linee di produzione nella prima parte dell'anno - informa una nota del gruppo - per consentire l'uscita dalle linee dei primi mezzi nel secondo trimestre del 2023». Secondo fonti non aziendali dallo stabilimento foggiano è prevista l'uscita entro fine anno di cinquecento bus elettrici pronti per il mercato, a regime la produzione si dovrebbe attestare intorno alle mille unità l'anno. L'annuncio del ritorno della produzione dei propri autobus in Italia è stato inoltre accompagnato da una «richiesta di accesso ai contratti di sviluppo del ministero dello Svi-



luppo Economico (oggi Ministero delle Imprese e del Made in Italy), nell'ambito delle opportunità fornite dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)».

La produzione degli autobus elettrici sarà articolata in due fasi principali: ingegnerizzazione e fabbricazione di batterie

elettriche presso gli impianti piemontesi, a Foggia saranno invece installate le nuove linee per il montaggio finale di autobus ad alto contenuto tecnologico, a zero emissioni (BEV - Battery Electric Vehicles e FCEV - Fuel Cell Electric Vehicles) e a basse emissioni (metano/biometano e diesel/biodiesel di ultima genera-

zione). «La lavorazione iniziale di questi nuovi autobus - informa l'azienda - sarà avviata negli altri impianti del Gruppo già oggi dedicati alla produzione di Iveco Bus. Verrà quindi proseguita e arricchita di valore aggiunto tecnologico a Foggia, grazie alle propulsioni alternative prodotte a Torino e alle celle a combu-



MOTORI E AUTOBUS
Sopra un bus Iveco, a sinistra il sito foggiano

stibile a idrogeno. Sempre a Foggia sarà completata con l'aggiunta della componentistica fornita in larga misura dalla filiera nazionale dell'automotive».

«L'investimento si propone di sostenere la transizione energetica nel segmento del trasporto collettivo di persone in Italia; di sviluppare e introdurre tecnologie avanzate di propulsione sul territorio nazionale e di rilanciare l'alleanza tra le diverse aree del Paese, dal momento che i siti del Gruppo interessati dal progetto sono quelli di Torino e di Foggia, oggi specializzati nella produzione di motori industriali a combustione interna».

**Vertenza
in corso**

di Matteo Fidanza

MANFREDONIA

Offerti 13.000 euro per rinunciare al diritto di andare nel Trevigiano Tutti i 67 dipendenti Doplà rifiutano “Vogliamo solo tornare a lavorare”

La visita di Giuseppe Conte ha alleggerito per un pò le preoccupazioni nel presidio h24 dei lavoratori. Fissato a venerdì prossimo il nuovo incontro della task force regionale



Lavoratori all'esterno dello stabilimento di Manfredonia, con uno dei due container del presidio sullo sfondo



Giuseppe Conte in visita al presidio



Cartello lasciato nella fabbrica dai 67 dipendenti

Restano ancora in sospenso le sorti dei 67 dipendenti dello stabilimento Doplà di Manfredonia, che adesso attendono l'esito dell'incontro che si svolgerà a Bari venerdì prossimo e vedrà di nuovo presenti tutte le parti interessate: Muzinich (che ha acquistato lo stabilimento di Casale sul Sile), Levada (proprietario del marchio Doplà) e Bava (gruppo interessato allo stabilimento di Manfredonia).

Il morale non è certo dei migliori, tuttavia tutti i lavoratori restano in presidio permanente all'esterno e, per quanto a volte formale, stanno ricevendo piena solidarietà da tutto il mondo politico. Dai consiglieri comunali e assessori con in capo il Sindaco **Gianni Rotice**, agli assessori regionali **Raffaiele Piemontese** e **Rosa Barone** fino al presidente stesso, **Michele Emiliano**. Sabato mattina è stata la volta anche dell'ex presidente del Consiglio **Giuseppe Conte** che, a sorpresa, è andato al presidio ed è rimasto per una buona ora con i dipendenti Doplà.

“È un assurdo quello che si sta creando con un'azienda che è assolutamente all'avanguardia, in termini di produttività e di efficienza dei macchinari – ha detto il presidente del Movimento 5 Stelle a *l'Attacco* –, come dimostrano i primati che gli operai si sono conquistati in Italia”.

Conte ci ha tenuto a dire più volte che non avrebbe fatto promesse di sorta, piuttosto auspica che “il tavolo di crisi convocato alla Regione Puglia porti subito soluzioni e si creino percorsi sicuri per rilanciare l'occupazione”.

Prima di accomiarsi, sollecitato ad esprimersi sulla questione meridionale sollevata nei giorni scorsi su queste colonne nel conflitto tra Nord e Sud che sta andando in scena tra lo stabilimento trevigiano e quello sintonino, Giuseppe Conte ha stigmatizzato il progetto dell'autonomia differenziata.

“È un progetto che rischia di ferire ancora di più il Paese – la sua riflessione –, non solo compromettendone l'unità. Se si arrivasse a realizzarlo così come l'hanno concepito, con il trasferimento fino a 500 funzioni dallo Stato alle Regioni, avremmo l'ingovernabilità del Paese”.

Dai microfoni de *l'Attacco* ha voluto lanciare un messaggio “a tutta la classe imprenditoriale, al tessuto produttivo e a chi fa impresa. Quel progetto di spaccettamento che stanno realizzando, contro il quale noi del M5S

saremo fermissimi, fa male a chi fa impresa. Perché ritrovarsi con leggi e regolamenti diversi tra regione e regione – ha spiegato – significa che aumentano i cosiddetti ‘costi transattivi’. Piuttosto dobbiamo evitare che si concepiscano progetti ‘folli’ che aumentino il divario e le disuguaglianze già presenti di genere, intergenerazionali e territoriali. Queste ultime, qui le tocchiamo con mano”.

La visita di Conte si è conclusa con una lunga sequela di scatti fotografici, ai quali si è prestato praticamente con tutti i presenti, singolarmente o a gruppi. La leggerezza di quei momenti è stata evidente nei volti sorridenti dei dipendenti Doplà, alleggeriti per un po' di tempo dalle preoccupazioni che vivono da quasi due settimane a questa via.

Sono risolti nella difesa del proprio posto di

lavoro, così tanto che hanno rifiutato i 13.000 euro proposti a seguito dell'incontro della task force regionale guidata dall'assessore **Leo Caroli**, tenutosi il 4 aprile scorso.

In quella sede, il gruppo Muzinich annunciò di mettere a disposizione dei lavoratori la somma di 300.000 euro purché rinunciassero all'articolo 411, che tutela il loro (attuale) diritto di essere trasferiti a Casale sul Sile. Subito dopo, il legale che rappresenta la proprietà Levada ha raggiunto i dipendenti e proposto ulteriori 570.000 euro. Totale 870.000 euro da dividere in 67, quindi circa 13.000 euro (lordi) a testa.

La mossa non ha convinto nessuno e, piuttosto che creare spaccature interne, il gruppo dei dipendenti Doplà è rimasto coeso, come lo è dall'inizio della vertenza.

Non hanno solo rifiutato la somma proposta loro, ma si sono spinti anche oltre con una contro-proposta.

“Si utilizzi l'intera somma che ci è stata proposta nella trattativa per l'acquisizione dello stabilimento di Manfredonia, così da venire utile per avvicinare le parti interessate”, il rilancio dei lavoratori.

Lo stanno dicendo e mostrando dal primo giorno di presidio: “Non vogliamo ammortizzatori sociali. Vogliamo lavorare”.

L'iniziale proposta di trasferire nello stabilimento trevigiano una dozzina di loro insieme ai macchinari per la carta è quasi raddoppiata: adesso Muzinich ne vorrebbe una buona ventina.

La risposta è rimasta la stessa: “O tutti, o nessuno”.

IL FATTO

Provincia, Nobiletti scalza Scalzulli. Il nuovo segretario generale è il barese Luigi Di Natale

Arriva da Bari il nuovo segretario generale della Provincia di Foggia.

Si tratta del 53enne **Luigi Di Natale**, nominato nei giorni scorsi dal presidente dell'ente **Giuseppe Nobiletti**.

Un mese dopo il proprio insediamento, più precisamente il 22 febbraio scorso, il presidente e sindaco di Vieste aveva deciso di non confermare nell'incarico di vertice della tecnostruttura di Palazzo Dogana **Giacomo Scalzulli**, che ha operato negli anni della presidenza di **Nicola Gatta**. Nobiletti aveva dunque chiesto all'Albo nazionale dei segretari comunali e provinciali di avviare la procedura per la nomina del nuovo segretario titolare.

All'avviso del 24 febbraio, scaduto il 6 marzo scorso, sono seguite 22 manifestazioni di interesse alla nomina. "Dall'esame dei curriculum presentati, quello del dottor Luigi



Il neo nominato e, accanto, Scalzulli e Nobiletti

Di Natale, finora titolare della sede di segreteria convenzionata dei Comuni di Gioia del Colle e di Adelfia, nel Barese, in posizione di disponibilità, evidenzia notevoli competenze tecnico giuridiche e gestionali confacenti alle esigenze di questo ente", ha spiegato Nobiletti nel proprio decreto di

nomina.

Avvocato, Di Natale è stato anche segretario generale delle ARO Bari 5 e Bari 7, dei Comuni di Triggiano, Casamassima, Laterza, Cassano delle Murge, Capurso, Binetto e numerosi altri enti del Barese, del Salento e di varie regioni meridionali.

E' la prima volta, invece, che opera in Capitanata, come pure si tratta del suo primo incarico in un ente Provincia.

Un ulteriore smantellamento, da parte di Nobiletti, dopo la decisione analoga assunta nei confronti dei dirigenti assunti dal predecessore Gatta ex art. 110 TUEL.

GINO LISA

Sergio Venturino: "Obiettivi raggiunti, ma tutto deve continuare ad evolversi"

Promuovere il Gino Lisa: come, con cosa e chi. Questo "mantra" è stato ripetuto più volte da tutti. Molti hanno fatto, ma solo pochi, in particolare nel volontariato, con le proprie conoscenze, competenze e soprattutto determinazione hanno davvero fatto da pungolo per le Istituzioni per la riapertura dell'aeroporto di Foggia in quel 26 luglio 2021. Con questo incipit apre il comunicato di "Mondo Gino Lisa" a firma del Presidente **Sergio Venturino** con lo scopo di scuotere il territorio - rappresentato in ogni forma: istituzionale, imprenditoriale, sociale e della società civile - a fare di più e realizzare quanto ancora ad oggi mancante per proiettare l'aeroporto foggiano verso gli obiettivi di consolidamento, stabilità e continuità necessari alla sostenibilità del sistema aeroportuale. "Gli obiettivi di base sono stati raggiunti - spiega Venturino - il 26 luglio 2021 c'è stata la riapertura dell'aeroporto dopo il completamento dei lavori per l'allungamento della pista e l'ade-



guamento dei connessi sistemi e impianti tecnologici consentendo l'utilizzo dello scalo per vettori fino a oltre 150 pax. A maggio 2022 c'è stata l'assegnazione della Concessione per la effettuazione dei voli di linea alla Compagnia LUMIWINGS a termine delle procedure messe in atto dalla Presidenza della Regione Puglia e dalle competenti strutture di AdP (Aeroporti di Puglia) capeggiate dal Presidente Antonio Vasile. Linee fissate da e per Foggia: Milano, Torino, Verona, Catania. A settembre 2022 c'è stata l'inaugurazione del primo volo di linea con passeggeri da

Foggia a Milano Malpensa. A dicembre 2022 l'inizio operatività del volo di linea Foggia - Torino Caselle; a marzo 2023 con l'ottenimento da parte della LUMIWINGS dello slot su Milano Linate arricchendo, quindi, le alternative di volo e di accessibilità al capoluogo lombardo. Ad Aprile 2023 con l'ampliamento dell'offerta in questo recente periodo festivo pasquale con quote di capacità di riempimento degli aeromobili davvero interessanti e stimolanti al meglio. Programmazione per la operatività del volo internazionale da Foggia a Monstar, aeroporto di accesso alla località religiosa e Santuario di Medugorje. Gli obiettivi raggiunti dimostrano con concretezza i dati di stabilità dei voli. È giunta la "grande occasione" per chi possiede competenze tecnico-organizzative, capacità e volontà ad agire per creare tutto ciò che ancora manca o è incompleto come, ad esempio, l'offerta di vari e differenti servizi a complemento del sistema di trasporto aereo integrato con quelli di terra".

Def, 3 miliardi per il cuneo fiscale

Consiglio dei ministri

Volano gli interessi sul debito: supereranno i 100 miliardi nel 2026

Meloni: «Nella Finanziaria misure adeguate contro il calo demografico»

Tre miliardi quest'anno, per una nuova riduzione del cuneo fiscale, e quattro come base per la manovra. Sono i numeri chiave del Def approvato ieri dal governo, che offre però anche un primo bilancio dell'effetto tassi: la spesa per interessi cumula fra 2023 e 2025 66,9 miliardi in più di quanto previsto 12 mesi fa, e sfonda i 100 miliardi annui nel 2026. In programma una riduzione costante ma lenta del debito, dal 142,1% del Pil di quest'anno al 140,4% del 2026, ancorata anche a un ritorno dell'avanzo primario dall'anno prossimo.

Trovati, Tucci, Rogari

—alle pagine 2 e 3

Def, 3 miliardi al cuneo Vola il costo del debito e sfiora i 100 miliardi d'interessi nel 2026

In Cdm. Messi a bilancio 66,9 miliardi in più di spesa per i BTp nel 2023-25. Per il 2024 deficit al 3,7%, debito in leggero calo al 141,4% e 4 miliardi di spazi per nuove misure. Meloni in Cdm: in manovra misure contro il calo nascite

Gianni Trovati

ROMA

I tre miliardi che si "liberano" quest'anno grazie alla piccola divaricazione fra deficit tendenziale al 4,35% e programmatico al 4,5% nel Documento di economia e finanza approvato ieri dal consiglio dei ministri saranno indirizzati a un nuovo taglio del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti con reddito medio-basso. La cifra, che servirà a finanziare «un provvedimento di prossima attuazione» come filtrato dalla riunione di governo, non è leggera se si considerano due aspetti: l'ultima legge di bilancio ha destinato allo stesso scopo poco meno di 5 miliardi di euro, rinforzando le misure già prese l'anno scorso dal governo Draghi con 3 miliardi, ma i nuovi fondi si concentreranno su una base verosimilmente semestrale. L'effetto sulla singola busta paga, quindi, oltre a sommarsi a quelli prodotti dalla manovra 2023 potrebbe rivelarsi anche più intenso.

La misura annunciata ieri è il frutto più concreto che il governo può trarre dal nuovo programma di finanza pubblica, e punta a sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori in tempi ancora complicati dalla corsa dei prezzi senza innescare quella spirale fra prezzi e salari che allontanerebbe ancora il tramonto dell'inflazione. Perché sui prossimi anni, a partire dalla manovra, gli orizzonti si fanno più difficili.

Proprio il carovita che fatica a scendere complica infatti il percorso verso la legge di bilancio, su cui pesano ancora anche gli effetti del Superbonus come tengono a sottolineare dal ministero dell'Economia. Ma il Def offre anche l'occasione per tradurre in cifre le ricadute sui conti italiani dell'impennata degli interessi sul debito alimentata dalla politica monetaria anti-inflazione della Bce. E sono cifre imponenti: la spesa per interessi, che negli anni dei tassi a zero viaggiava tranquilla poco sopra i 60 miliardi all'anno, salirà dai 74,7 miliardi del 2023

ai 91,3 del 2025 per sfondare il muro dei 100 miliardi annui nel 2026. Rispetto alle ipotesi di dodici mesi fa, si tratta di 66,9 miliardi in più nel solo triennio 2023-25.

Su queste basi, il programma di finanza pubblica proposto dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti è stato costruito, sottolineano dal Mef, «confermando l'approccio prudente e realistico, finalizzato a mostrare serietà e affidabilità sia ai mercati sia all'Unione Europea». Anche se il governo «punta a raggiungere risultati più ambiziosi», assenti a quanto risulta dalle cifre ufficiali del Def anche alla

luce di un confronto non facile con l'Ufficio parlamentare di bilancio chiamato a validare il quadro macroeconomico elaborato dal governo.

Gli spazi delineati per i prossimi anni restano quindi al momento parecchio stretti. Anche se la crescita, come da attese, offre cifre migliori del previsto quest'anno, con un tendenziale allo 0,9% (contro l'obiettivo dello 0,6% fissato dalla NaDef di novembre) e un programmatico all'1%, e meno peggiori per il prossimo, dove l'accoppiata tendenziale-programmatico scende rispettivamente all'1,4 e all'1,5% dall'1,8% e 1,9% scritti a novembre. Per gli anni successivi, il ritmo scende al +1,3% e al +1,1%.

Da questa premessa discendono i percorsi di deficit e debito. Che sono in discesa, inevitabilmente, ma con una curva non troppo pronunciata. Il disavanzo per l'anno prossimo, dominato dal ritorno in campo delle regole fiscali comunitarie anche se nella versione che sarà decisa con la riforma oggi al centro di un complicato negoziato fra gli Stati membri, viene confermato al 3,7% del prodotto, e allo stesso modo non cambia il 3% messo in calendario per il 2025 prima di approdare al 2,5% l'anno successivo. Il debito invece beneficia soprattutto di un 2022 che anche da questo punto di vista si è chiuso molto meglio del previsto, con un passivo al 144,4% del prodotto che si ferma

1,3 punti sotto i livelli calcolati nella NaDef. Quest'anno ci si attende un'ulteriore discesa di 7 decimali (invece che dell'1,1% ipotizzato a novembre) per arrivare al 141,4%, altri 5 decimali sarebbero rosciati nel 2024 e altrettanti in ciascuno dei due anni successivi, facendo atterrare quindi il debito al 140,4% del Pil nel 2026. In pratica, è vero che si parte da un livello più basso del previsto, ma ora si prevede che nel triennio 2023-25 il debito/Pil scenderebbe di 3,5 punti invece che dei 4,5 punti indicati nella NaDef. E per raggiungere l'obiettivo il governo conferma il ritorno in campo dell'avanzo primario, che salirà dallo 0,3% del Pil dell'anno prossimo (6 miliardi) al 2% previsto per il 2026 (quasi 45 miliardi).

È esattamente in questo profilo morbido di discesa del debito/Pil che vanno registrate le difficoltà a cui va incontro la costruzione della prossima manovra. Senza tralasciare, come si fa notare dal governo, che il quadro sarebbe stato molto migliore «se il Superbonus non avesse avuto gli impatti di finanza pubblica che finora si sono registrati». Tradotto: i crediti d'imposta ipotecano anche la prossima manovra e non si limitano, com'è ovvio, a peggiorare ex post il deficit degli anni passati.

In ogni caso, fa sapere la premier Giorgia Meloni in consiglio dei ministri, «dalla prossima legge di bilancio

bisogna porsi con concretezza il problema del calo demografico e delle nuove nascite, con misure adeguate». Spazi di bilancio permettendo, naturalmente, in un panorama che parte da una base di 4 miliardi (lo 0,2% di distanza fra deficit tendenziale e programmatico) ma appare già affollato da rinnovo del taglio al cuneo fiscale (difficile cancellarlo dal 2024), pensioni, riforma fiscale e altre spese indifferibili. Un dato è certo: la spinta del Pnrr, rivista al ribasso, non sembra determinante sulle proiezioni di crescita. «Per rendere il nostro Paese più dinamico, innovativo e inclusivo non basta soltanto il Pnrr», sottolineano infatti dal Mef richiamando le difficili trattative in corso sulla revisione del Piano e sull'integrazione con RepowerEu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REALISMO E SPERANZE
Il Mef: «Approccio prudente e realistico per mostrare affidabilità ma puntiamo a risultati più ambiziosi»



IL RECOVERY
«Il Pnrr non basta per rendere il Paese più dinamico e inclusivo»
Rivista al ribasso la spinta degli investimenti

I punti principali del Documento di economia e finanza

Prezzi

L'inflazione programmata sale al 5,4 per cento

L'inflazione scende. Ma è destinata ad accompagnare più a lungo del previsto la difficile costruzione dei bilanci famigliari degli italiani e del bilancio pubblico dello Stato. La conferma arriva dalle pagine del nuovo Documento di economia e finanza approvato ieri dal consiglio dei ministri, che fissa l'inflazione programmata per quest'anno al 5,4%.

Per capire la portata di questa variabile sui conti pubblici e privati è sufficiente confrontare le tabelle

di oggi con quelle elaborate 12 mesi fa per il Def dello scorso anno. Nel Documento di economia e finanza del 2022 l'Ipca, l'indice dei prezzi al consumo armonizzato che per esempio serve come parametro per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego, era stimato al 2,1% per quest'anno e all'1,8% per i due anni successivi. Nelle tabelle esaminate ieri dal consiglio dei ministri lo stesso indice vola per il 2023 al 5,9%, per scendere al 2,8% l'anno prossimo e al 2,1% nel 2025. L'inflazione generale viaggia solo pochi decimali più in basso, come mostra appunto il dato del tasso programmato. E da lì arriva anche un orizzonte più lungo della politica monetaria restrittiva decisa dalla Bce, che agita parecchio il governo italiano per le ragioni riassunte dallo stesso Def con una spesa per interessi che vola progressivamente fino a quota 100 miliardi all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia reale**I consumi delle famiglie riducono la spinta al Pil**

L'effetto dell'inflazione persistente che erode il potere d'acquisto dei redditi si fa sentire anche sulla crescita economica, perché riduce nel tempo la spinta dei consumi delle famiglie al Prodotto interno lordo.

Anche in questo caso il nuovo Documento di economia e finanza offre indicazioni precise. Nel 2022 i consumi sono aumentati del 4,7%, e sono quindi stati uno dei motori chiave per la crescita economica generale che si è attestata al 3,7%. Quest'anno invece la loro dinamica si affievolisce a un molto più modesto +0,7%, per oscillare poi nei prossimi tre anni dal +1,3% previsto per il 2024 al +1,1% messo in conto sul 2026. Si attenua però in modo deciso anche la dinamica degli investimenti fissi lordi: dopo il brillante +9,4% fatto registrare lo scorso anno, la flessione nella crescita messa a bilancio dal Def è costante e porta dal +3,8% del 2023 giù giù fino al +1% ipotizzato per il 2025, e sostanzialmente confermato dal +1,1% previsto per l'anno successivo. Anche da qui si può capire che l'impatto attribuito al Piano nazionale di ripresa e resilienza, chiamato prima di tutto ad aumentare in modo strutturale il tasso di investimento pubblico e privato, si sta rivelando molto meno forte rispetto alle prime previsioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica economica**Finisce l'espansione, torna l'avanzo primario**

Non sarà la politica di bilancio a offrire le armi più potenti contro i rischi di contrazione dell'economia prodotti da guerra, inflazione e tassi. Il Def 2023 è abbastanza esplicito in questo senso soprattutto, come sempre, nelle tabelle.

L'indicazione più importante da questo punto di vista arriva dalla conferma del ritorno dell'avanzo primario, cioè dei risparmi "forzati" nel saldo calcolato al netto delle spese per interessi. Caratteristica di quasi tutti i bilanci italiani pre-pandemia, nel tentativo non molto riuscito di contenere il rapporto fra debito e Pil, l'avanzo primario torna a partire dal 2024, quando sarà di circa sei miliardi (lo 0,3% del Pil). Il suo peso appare poi destinato ad aumentare negli anni successivi, in modo netto sia nel 2024 (1,2% del Pil, circa 26 miliardi di euro) sia nel 2025 (2%, quasi 45 miliardi). Lo sforzo di finanza pubblica appare insomma imponente, e anche complicato da ridiscutere se non emergeranno elementi nuovi (come ad esempio la crescita superiore alle previsioni ufficiali su cui al Mef si alimenta più di una speranza). A questo fattore è infatti agganciata la discesa del debito pubblico, che è costante ma caratterizzata da ritmi piuttosto lenti (sette decimali di Pil nel 2024, cinque nei due anni successivi) che quindi offrono pochi margini alla riduzione dell'avanzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge di bilancio**Per la manovra 2024 mini dote da 4 miliardi**

L'effetto della restrizione fiscale necessaria a mantenere nelle condizioni date il debito pubblico su un percorso di discesa si riflette nella base di partenza ristretta che il Def lascia alla prossima manovra di bilancio.

Il punto di partenza è rappresentato dai due decimali di Pil, circa 4 miliardi di euro, che separano il deficit tendenziale al 3,5% da quello programmatico che resta confermato al 3,7%. Questo spazio di bilancio, sottolinea il comunicato

del governo al termine del consiglio dei ministri che ieri ha approvato il nuovo programma di finanza pubblica, «sarà destinato al Fondo per la riduzione della pressione fiscale, al finanziamento delle cosiddette «politiche invariate» a partire dal 2024 e alla continuazione del taglio della pressione fiscale nel 2025-2026, e concorrerà a una significativa revisione della spesa pubblica e a una maggiore intesa tra fisco e contribuente». Come si vede, il panorama degli obiettivi è vasto mentre la base per finanziarli al momento è modesta.

Come sempre, i conti veri per la manovra si faranno con la Nota di aggiornamento in calendario a settembre. Ma i margini per ridiscutere i saldi disegnati ieri sono appunto ridotti dall'esigenza di non interrompere la discesa, seppur lenta, del debito/Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,4%**INFLAZIONE PROGRAMMATA**

Il Def rivede al rialzo le ipotesi della dinamica dei prezzi, che secondo i documenti di 12 mesi fa sarebbe già dovuta tornare in area 2%

0,3%**L'AVANZO PRIMARIO**

Dall'anno prossimo torna l'avanzo nel saldo calcolato al netto della spesa per interessi. Sarà di 6 miliardi, per crescere a 26 e 45 miliardi nei due anni successivi

+0,7%**I CONSUMI**

Il tasso di crescita previsto quest'anno per i consumi è decisamente modesto, dopo un brillante +4,7% registrato nel 2022

0,2%**LO «SPAZIO DI BILANCIO»**

Per il 2024 la base di partenza è in un mini-margine da 4 miliardi, dato dalla distanza fra il deficit tendenziale al 3,5% del Pil e il programmatico al 3,7%

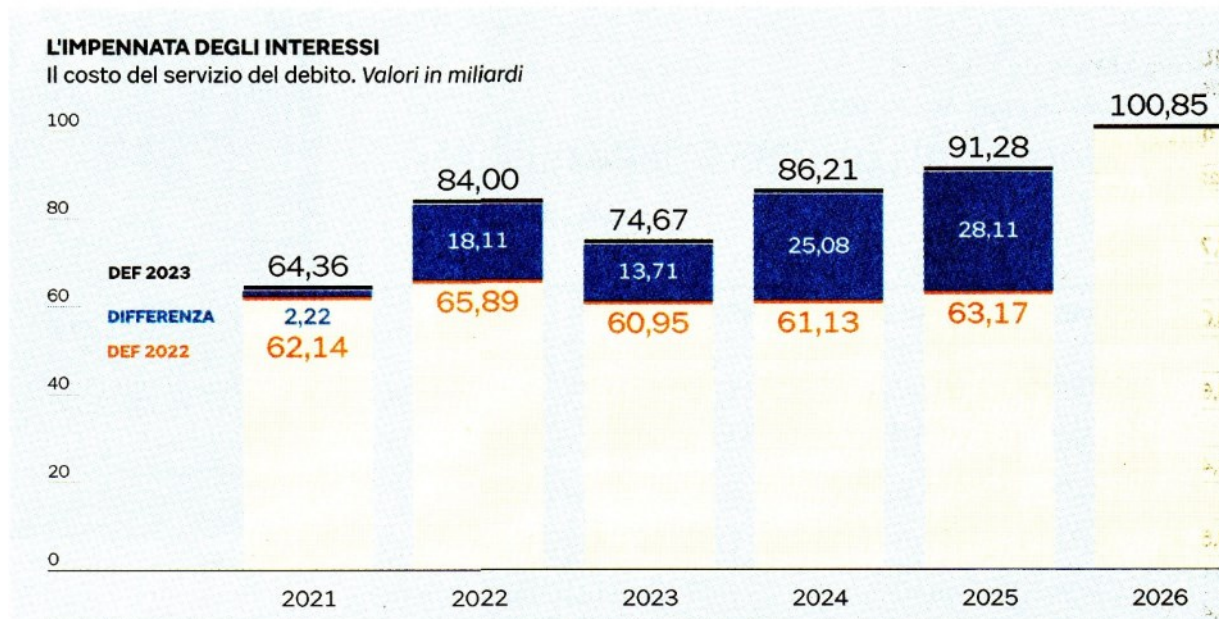
Dir. Resp.: Fabio Tamburini

5 miliardi

PER IL TAGLIO DEL CUNEO NEL 2023

L'ultima manovra ha destinato al taglio del cuneo poco meno di 5 miliardi, rinforzando le misure già prese l'anno scorso da Draghi con 3 miliardi

Come cambiano le previsioni



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Def 2022 e 2023

LE NUOVE PREVISIONI DEL DEF

In % del Pil

QUADRO PROGRAMMATICO DEF 2023					QUADRO PROGRAMMATICO NADEF 2022 (4 NOVEMBRE 2022)					QUADRO TENDENZIALE DEF 2023				
2022	2023	2024	2025	2026	2022	2023	2024	2025	2026	2022	2023	2024	2025	2026
PIL (VAR % ANNUA)														
3,7	1,0	1,5	1,3	1,1	3,7	0,6	1,9	1,3	-	3,7	0,9	1,4	1,3	1,1
INDEBITAMENTO NETTO														
-8,0	-4,5	-3,7	-3,0	-2,5	-5,6	-4,5	-3,7	-3,0	-	-8,0	-4,4	-3,5	-3,0	-2,5
SALDO PRIMARIO														
-3,6	-0,8	0,3	1,2	2,0	-1,5	-0,4	0,2	1,1	-	-3,6	-0,6	0,5	1,2	2,0
INTERESSI PASSIVI														
4,4	3,7	4,1	4,2	4,5	4,1	4,1	3,9	4,1	-	4,4	3,7	4,1	4,2	4,5
INDEBITAMENTO NETTO STRUTTURALE														
-8,5	-4,9	-4,1	-3,7	-3,2	-6,1	-4,8	-4,2	-3,6	-	-8,6	-4,9	-4,1	-3,7	-3,2
DEBITO														
144,4	142,1	141,4	140,9	140,4	145,7	144,6	142,3	141,2	-	144,4	142,0	141,2	140,8	140,4

Fonte: ministero dell'Economia

Rottamazione quater, l'istanza consente di ottenere il Durc

Tregua fiscale

Domanda entro il 2 maggio per le cartelle affidate entro il 30 giugno 2022

Per le multe stradali obbligo di pagamento della sanzione originaria senza interessi

Luigi Lovecchio

Scade il 2 maggio (30 aprile e primo maggio sono festivi) il termine per aderire alla rottamazione quater. Le proroghe delle sanatorie, disposte dal Dl 34/2023, non hanno infatti riguardato la definizione agevolata degli affidamenti all'agente della riscossione. E vi sono buoni motivi per aderirvi e anticipare i termini di trasmissione dell'istanza.

In primo luogo, si ricorda che sono interessate le partite affidate all'agente della riscossione entro il 30 giugno 2022. Non rileva, dunque, la

Sul sito dell'Ader, tramite applicativo, è possibile individuare le partite interessate e simulare il costo della rottamazione

data di notifica della cartella, ma quella in cui il carico è stato "consegnato" ad agenzia delle Entrate - Riscossione (Ader). Per facilitare l'individuazione delle partite definibili, Ader ha messo a disposizione sul proprio sito un applicativo che segnala tutti i ruoli potenzialmente interessati e simula il costo della definizione. Non possono essere rottamate le risorse Ue (ad esempio, i dazi) e l'Iva all'importazione, le sanzioni comminate da autorità penale, le somme rivenienti da sentenze di condanna della Corte dei conti e il recupero di aiuti di Stato illegittimi. Non vi è invece alcun ostacolo a includere i debiti già oggetto di precedenti piani di rientro, anche se scaduti da tempo.

Il vantaggio della sanatoria è notevole: sono cancellati sanzioni, interessi e aggio e restano dovuti solo sorte capitale, costo di notifica della cartella e spese per procedure esecutive.

In caso di sanzioni amministrative (ad esempio, multe stradali), occorre versare il solo importo originario della sanzione, senza altra maggiorazione. Una volta trasmessa la domanda, esclusivamente in via telematica entro la fine di giugno l'agenzia Entrate Riscossione invia al debitore il piano dei pagamenti, nel numero delle rate prescelto. La durata massima del piano non può eccedere le 18 rate, di cui le prime due a luglio e novembre 2023 e le altre 16 in quattro scadenze annuali, a decorrere dal 2024.

Si decade dalla rottamazione se non si versa una qualsiasi delle rate, con un ritardo tollerato di cinque giorni. In tal caso, si ripristina il debito iniziale per intero ma, a differenza della rottamazione ter, si conserva il diritto a rateizzare il debito residuo, con le regole ordinarie stabilite nell'articolo 19, Dpr 602/1973. Si ricorda che è possibile includere nella domanda le partite di precedenti edizioni della rottamazione, anche se decadute. Questo significa che, se si hanno le ultime scadenze della rottamazione ter nel corso del 2023, si può abbandonare questa procedura e far confluire il debito residuo nell'attuale definizione agevolata.

Proprio in considerazione delle stringenti regole di decadenza, il debitore potrebbe avere convenienza a frazionare le istanze di rottamazione, per non far decadere l'intera procedura, in caso di ritardi o omissioni nei versamenti. In questo caso, infatti, l'Agenzia trasmette al contribuente distinti piani di pagamenti, ciascuno corrispondente alle domande trasmesse.

L'invio della domanda consente di anticipare diversi effetti favorevoli. In primo luogo, si sospendono tutte le rate di precedenti dilazioni con l'agente della riscossione fino al 31 luglio prossimo. Il debitore, inoltre, non è più considerato moroso nei confronti dell'agente della riscossione per tutta la vigenza della procedura agevolata. Questo significa che potrà ottenere il rilascio dalle Entrate di un certificato negativo di carichi pendenti nonché un documento di regolarità contributiva. In caso di crediti verso una pubblica amministrazione superiori a 5 mila euro, peraltro, non potrà subire alcun blocco del pagamento, in base a quanto previsto dall'articolo 48 bis, Dpr 602/1973.

Abusi edilizi, anche i proprietari incolpevoli sono responsabili

Consiglio di Stato

Con l'acquisto concorre ad assicurare la protrazione degli effetti dall'illecito

Carmen Chierchia

Non sempre la buona fede libera il proprietario di un immobile dalle responsabilità connesse ad abusi commessi da terzi: una sentenza del Consiglio di Stato definisce la specificità della responsabilità del proprietario incolpevole in caso di lottizzazione abusiva, ossia la forma di abuso maggiore che coinvolge una urbanizzazione non autorizzata. In questa fattispecie, il proprietario estraneo alla lottizzazione non può invocare la sua non conoscenza della fattispecie illegittima per essere esente dalle sanzioni, in quanto con il suo acquisto concorre «con la propria condotta ad assicurare la protrazione degli effetti lesivi dall'illecito in concreto commesso».

In generale, individuare il soggetto responsabile di un abuso non è sempre facile, non tanto perché sia difficile capire chi sia l'autore materiale di una attività priva di permesso quanto perché sono tante le figure a cui l'ordinamento giuridico attribuisce un ruolo nel controllo della conforma-

se non ha la materiale disponibilità del bene (che per esempio è condotto in locazione). In questo caso, il presupposto per l'adozione di un'ordinanza di ripristino è l'individuazione del soggetto che abbia la titolarità a eseguire l'ordine e, quindi, il proprietario in virtù del suo diritto di proprietà;

③ **sanzioni pecuniarie:** sulla possibilità per il proprietario non responsabile di essere destinatario della sanzione pecuniaria irrogata dal Comune avverso un abuso, la giurisprudenza è divisa: da un lato si sostiene che la sanzione pecuniaria è misura di natura reale e che il suo presupposto è l'esistenza di una situazione dei luoghi contrastante con quella prevista nella strumentazione urbanistico-edilizia, con la conseguenza che è inciso anche il proprietario non responsabile o colui che è succeduto a qualunque titolo nel bene abusivo (Consiglio di Stato sezione VI, 4 gennaio 2022, n. 28); dall'altro altri sostengono che la sanzione pecuniaria non può essere irrogata al proprietario non responsabile ma unicamente al "responsabile" dell'abuso (Tar L'Aquila, sezione I, 16 gennaio 2020, n. 12);

④ **lottizzazione abusiva:** in caso di lottizzazione abusiva, il proprietario, anche se non respon-



La buona fede rileva solo se si dimostra

mità ai titoli edilizi delle attività sugli immobili: proprietari, conduttori, committenti, appaltatori, sono molti coloro che hanno il dovere di operare in conformità all'ordinamento.

Sicuramente una delle figure più dibattute in giurisprudenza è quella del proprietario del bene immobile che non ne detiene la materiale disponibilità perché per esempio l'ha concesso in locazione, in superficie o in altro diritto a terzi. In questo caso i principi che possono enuclearsi dalla giurisprudenza consistono:

1 dovere di attivarsi: il proprietario conserva sempre il dovere di attivarsi per rimediare a una situazione irregolare, se è a conoscenza degli abusi attraverso un comportamento attivo che consiste per esempio nell'invio di diffide o "altre iniziative di carattere ultimativo" come per esempio la risoluzione contrattuale. Non bastano comportamenti "passivi" come "mere dichiarazioni o affermazioni solo di dissociazione o manifestazioni di intenti, senza alcuna attività materiale o almeno giuridica di attivazione diretta ad eliminare l'abuso (Tar Lazio, Roma, sezione II bis, 31 gennaio 2023 n. 1693). Se il proprietario non si attiva attivamente può essere considerato «responsabile dell'abuso»;

2 ordinanza di demolizione: il proprietario di una costruzione abusiva può essere destinatario di una sanzione demolitoria (ossia ordinanza di demolizione) anche

di aver operato con diligenza nei doveri informativi

sabile perché per esempio ha comprato un'area dopo la sua lottizzazione non autorizzata, è sempre responsabile, in particolare è tenuto a effettuare una valutazione diligente in merito alla legittimità urbanistica del terreno che acquista.

Secondo il Consiglio di Stato (00005/2023, ricorso 24 del 2022) è irrilevante la circostanza della non conoscenza (e quindi non responsabilità) del proprietario in caso di un frazionamento del terreno non regolare o della realizzazione di urbanizzazioni prima del proprio acquisto, atteso che l'acquirente del fondo abusivamente lottizzato «concorrerebbe comunque con la propria condotta ad assicurare la protrazione degli effetti lesivi dall'illecito in concreto commesso, in tale modo rispondendone ai fini amministrativi».

La buona fede dell'acquirente del fondo abusivamente lottizzato rileva solo se il proprietario dimostri di aver operato con la necessaria diligenza nell'adempimento dei doveri di informazione e conoscenza senza, tuttavia, rendersi conto, in buona fede, di partecipare ad un'operazione di illecita utilizzazione del territorio e di aver, comunque, posto in essere ogni tempestiva azione di contrasto (Consiglio di Stato, sezione II, 2 marzo 2023, n. 2217).